

Il libro di Lisa Ginzburg

La Patria come terra di sogno

■ ■ ■ ■ ROBERTO COALOA

■ ■ ■ ■ È appena uscito il nuovo volume, elegante e per bibliofili (da squinternare), di **Lisa Ginzburg, *Buongiorno mezzanotte, torno a casa***, pubblicato da **ITALOSVEVO (Trieste-Roma, pp. 80, € 12)**. Confessione di un'autrice che si accorge - vivendo a Parigi - di amare tanto la "sua" Italia e di sentirla sempre di più come una terra di sogno: «Mi interrogo; e come sempre cerco nelle letture suggestioni con le quali entrare in risonanza. Tra le molte pagine di scrittori per i quali l'espatrio (e prima ancora l'inquietudine geografica) ha funzionato da dispositivo creativo, quella che meglio ho l'impressione di capire è l'Anna Maria Ortese che da Milano (città per la quale aveva lasciato Napoli) a un amico confida: "Eppure resisto, perché infine non ho che ombre alle spalle; meglio quelle davanti e intorno, almeno sono nuove». Installarsi nel luogo nuovo galvanizza, ricominciare da capo motiva».

Questo sentimento l'avvicina ai percorsi di altri romanzieri, come Anna Maria Ortese, Nikolaj Gogol, James Joyce o Jean Rhys, che, lontani dalla propria terra, si confrontavano con la scrittura e la creatività. E possiamo aggiungere a questo breve elenco tracciato da Lisa Ginzburg altri autori: Dumas, ad esempio, o Dostoevskij, che a Firenze raffinava il mondo russo del suo *Idiota*.

Buongiorno mezzanotte, torno a casa è un volume prezioso, non solo perché Lisa è la discendente del leggendario Leone Ginzburg (1909-1944), di quella famiglia ebraica che incarnò la divisa del viaggiatore errante. Lisa possiede quella rara sensibilità degli scrittori di razza, dotati del linguaggio sottile della genialità, per cui è normale sfidare intrichi e barriere, e aprirsi e aprire soprattutto agli altri vie di progresso spirituale, tanto dure quanto appassionanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

